

ministro perché, quando si farà una nuova programmazione dei lavori, inserisca come prioritarie queste opere che sono estremamente necessarie in una provincia in cui i collegamenti sono precari per problemi che interessano la viabilità ferroviaria. Infatti, un'alluvione ha distrutto nel 1996 un ponte, con la conseguenza è tutt'oggi interrotto un importante collegamento che interessa una parte della provincia. Inoltre, nella prima tratta del collegamento Cuneo-Torino vi è da sempre un binario unico.

Ricordo che viaggiano oltre sessanta treni giornalieri su quella tratta e per fare 84 chilometri impiegano un'ora e mezza. Ritengo che in tempi moderni ci sia bisogno di mezzi di locomozione rapidi e di strutture: ecco perché chiedo che il ministro dia priorità a questi due ordini del giorno che ha accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, l'ordine del giorno Ciapucci ed altri n. 9/4240/10, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> ....	119
<i>Hanno votato no</i> .	238).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4240)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, alla ripresa pomeridiana della seduta abbiamo espresso un

unanime orientamento per concludere entro questa sera, prima di passare al progetto di riforma costituzionale, l'esame delle mozioni di cui al punto 2 dell'ordine del giorno. È pertanto opportuno che la discussione di questo provvedimento non si protragga oltre un certo limite. Il mio invito — che lascio naturalmente alla vostra discrezionalità accogliere — è di contenere le dichiarazioni di voto nel più breve tempo possibile o di consegnarle per iscritto, ove fosse ritenuto opportuno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA. Signor Presidente, accogliendo il suo caldo invito, chiedo che sia autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavanna Scirea. Ne ha facoltà.

MARIELLA CAVANNA SCIREA. Anch'io, Presidente, chiedo che sia autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE *(ore 17,15)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Presidente, quanto tempo è rimasto al gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ?

PRESIDENTE. Ha dieci minuti: mi dicono comunque che non è necessario utilizzarli tutti.

UMBERTO CHINCARINI. Mi pare strano che ci chiedano di essere più brevi di quanto siamo già stati...

PRESIDENTE. No, no!

UMBERTO CHINCARINI. Non mi riferisco a lei ma a chi l'ha preceduta. Al nostro gruppo sono stati dati ventitre minuti per un provvedimento di questa portata: mi sembra che il tempo sia già abbastanza contingentato (*Applausi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Possiamo consegnare le dichiarazioni di voto da casa: con Internet si può lavorare; possiamo restare a casa e lavorare tramite il terminale! Non so se questo sia il ruolo del Parlamento (*Applausi*)!

UGO BOGHETTA. Che applaudite? Avete chiesto voi di fare le cose in tempo!

UMBERTO CHINCARINI. Non vi è dubbio che il settore dei trasporti necessiti di interventi, ma in questa occasione, così come nelle altre, il Governo interviene dimostrando la sua incapacità, a mio giudizio, di far fronte alla necessità di creare una rete di trasporto moderna ed efficiente.

Gli interventi di questo Governo in materia di trasporti sono fin qui serviti solo a sanare situazioni particolari o a favorire determinate zone del paese. Ricordo che questo provvedimento all'esame dell'Assemblea iniziò il suo iter al Senato e fu approvato in sede deliberante dall'VIII Commissione con il voto favorevole della lega nord, ritenendo noi indispensabile approvare il disegno di legge in modo sollecito e cioè entro il 1997.

La IX Commissione della Camera iniziò l'esame il 23 ottobre 1997, manifestando la propria disponibilità ad una rapida approvazione dello stesso mediante il ritiro da parte di tutti i gruppi parlamentari degli emendamenti presentati nonché il trasferimento in sede legislativa.

Vi furono problemi con una forza politica (forza Italia) che impedirono l'assegnazione in sede legislativa; successiva-

mente la presentazione da parte dell'esecutivo del decreto-legge n. 457 del 1997 a fine dicembre (fu convertito il 27 febbraio 1998) ne ha di fatto ostacolato la rapida approvazione, in quanto quello stesso decreto recepiva alcune disposizioni, più esattamente quelle relative al trasporto rapido di massa e alla duplicazione della tratta Genova-Ventimiglia, contenute in questo disegno di legge, creando in tal modo un problema di sovrapposizione.

Solo l'11 maggio il provvedimento è stato calendarizzato, nonostante la IX Commissione l'abbia approvato il 12 febbraio. Il provvedimento non esaurirà oggi il suo iter, perché dovrà tornare al Senato. A questo punto è necessario chiarire che, alla luce delle correzioni apportate dal Governo nelle ultimissime ore e delle possibili conseguenti modifiche che avrebbero potuto trovare accoglienza nel testo che tornerà al Senato per la definitiva approvazione, il voto della lega nord per l'indipendenza della Padania non potrà essere favorevole. L'intero testo non ci soddisfa, perché anche questa è un'occasione sprecata come nel febbraio scorso, quando in questa sede si deprecava il finanziamento clientelare a comuni preferiti ad altri (in quel caso fu preferito Piombino), che giustamente invocavano giustizia. Anche in questo disegno di legge si parla di Perugia e di Salerno, di Foggia e di Ancona, delle universiadi del 1997, della Domodossola-Locarno e della Torino-Lione. Ma l'obiettivo chiaro di una seria politica dei trasporti non può rifarsi a ritagli di tempo del Parlamento, su testi che ancora una volta « gridano » quanti ritardi e quante inefficienze non si vogliono affrontare per paura di cambiare o per rimettere in discussione compromessi perdenti e faticosamente raggiunti negli scorsi anni.

Le pur interessanti novità che abbiamo apprezzato nel campo della gestione governativa e della navigazione interna non produrranno benefici, se si continuerà ad ignorare le esigenze degli enti locali interessati. Lo dico con forza: i laghi del nord sono distanti da Roma, ma i cittadini di quei luoghi si sentono lontani anche da

Venezia, da Milano e da Torino, perché gli attuali assessorati e presidenti delle regioni continuano a non considerare le immense risorse di quei luoghi e non provvedono a sanare gli storici ritardi negli investimenti delle infrastrutture.

Quanto è previsto dall'articolo 3 per l'urgente predisposizione del progetto esecutivo relativo alla linea ferroviaria del Brennero (la tratta Verona-Monaco) riguarda 409 chilometri di una seconda linea. È un progetto che da trent'anni è parcheggiato su un binario morto. Il gruppo europeo di interesse economico ha stimato un costo complessivo di circa 24 mila miliardi, con il 58 per cento del tracciato in galleria.

Le decisioni recentemente assunte dalla Svizzera hanno sollecitato la Baviera ed il *Länd* del Tirolo a prevedere un incremento del trasporto merci nel valico del Brennero, che condanna il nostro sistema dei trasporti, mettendone in risalto la totale inadeguatezza delle connessioni.

Il Presidente Santer ha recentemente rilevato come sia caratterizzato dalla massima incertezza lo sviluppo infrastrutturale della ferrovia italiana e questo Governo decide con il provvedimento in esame di autorizzare la spesa di 5 miliardi dal 1998 al 2000 per la predisposizione del progetto esecutivo, pur sapendo che il costo complessivo è infinitamente più alto. Forse si ritiene che sarebbe meglio spendere questi soldi per costruire il ponte sullo stretto.

Mi auguro che quanto affermato lunedì scorso dal sottosegretario Albertini, cioè che è pronto per l'approvazione del Consiglio dei ministri lo stanziamento di 370 miliardi a favore del sistema idroviario padano-veneto, come sollecitato da noi in un ordine del giorno approvato in occasione della legge finanziaria 1998 e secondo quanto affermato dal ministro Burlando il 21 ottobre dello scorso anno davanti alla XII Commissione permanente del Senato circa l'intenzione di presentare un provvedimento sul cabotaggio fluviale. Ci si chiedeva se questi investimenti

potessero essere inseriti nell'ambito del provvedimento sulla cantieristica che la Commissione trasporti sta esaminando.

Mi pare di aver capito che oggi non sarà possibile fare ciò.

Noi affermiamo in questa sede la necessità di investire con urgenza nel sistema idroviario padano-veneto e la nostra disponibilità ad affrontare questo problema, questo disegno di legge, anche in sede legislativa. Preciso che saremmo pronti in pochi giorni ad accettare questo tipo di investimenti!

In conclusione, nel dichiarare la nostra astensione dal voto sul disegno di legge al nostro esame, vorrei sottolineare l'esito di alcune votazioni. Con lo strano sostegno del gruppo di forza Italia, si è votata l'abolizione di una norma che era contenuta nella finanziaria del 1994, cioè nella finanziaria del Governo Berlusconi! Non ho compreso sinceramente come mai il gruppo di forza Italia abbia voluto aiutare il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) perché, altrimenti, con l'astensione dei gruppi di rifondazione comunista e dei verdi, quel provvedimento non sarebbe passato: mi riferisco a quella proroga che riguarda il provvedimento dei 62 mesi a favore della TAV.

Abbiamo poi delle perplessità sulla ricapitalizzazione dell'Alitalia, per il modo in cui è stata gestita la vicenda. Abbiamo inoltre talune perplessità sulla sede della scuola dell'assistenza di volo.

Crediamo che in questa occasione si sarebbe potuto e dovuto far meglio.

Conseguentemente, giudicando il testo in esame un'occasione mancata, pur apprezzando finalmente alcuni parti del provvedimento che riconoscono soprattutto l'importante ruolo degli enti locali, dichiaro che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterranno nella votazione finale del disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Baccini, che ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

ITALO BOCCHINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro innanzitutto che i deputati del gruppo di alleanza nazionale si asterranno nella votazione del disegno di legge n. 4240.

Riteniamo che questo disegno di legge sia disomogeneo rispetto a quelli che dovrebbero essere gli interventi nel settore dei trasporti; interventi che il Governo ed il Parlamento, ma soprattutto quest'ultimo, dovrebbero portare avanti e che dovrebbero essere di portata senz'altro maggiore e di più ampio respiro; e non un provvedimento *omnibus* che va a « tamponare » su una serie di questioni, pure importanti e meritevoli di attenzione.

Esprimiamo però delle perplessità sugli interventi che il Governo ha inteso inserire nel testo del provvedimento. Le perplessità consistono nel fatto che si vuole intervenire a favore del trasporto pubblico locale, mentre poco si sta facendo di strategico per il trasporto pubblico locale di questo paese! Poco si sta facendo, perché l'Italia è uno dei pochi paesi, ad esempio, che non ha un orario integrato; credo che solo l'area metropolitana di Torino stia provando ad avere in via sperimentale un orario integrato per quanto riguarda il trasporto pubblico locale.

Si stanno facendo poi pochi interventi in questo comparto. E quindi si sta garantendo poco il diritto alla mobilità del cittadino, che è minata sempre di più in Italia: è minata dal disservizio delle ferrovie, da un trasporto pubblico locale inefficiente e da tutti i problemi che vive la nostra aeroportualità!

Ci chiediamo se, ad esempio, non si stia tentando, da parte di alcune gestioni commissariali di alcune ferrovie concesse, sotto gli occhi di un Governo che non interviene, di esautorare le regioni di tutti

quei poteri che saranno loro trasferiti dal 1° gennaio dell'anno 2000. Che cosa sta accadendo? Si sta verificando che, mentre dal 1° gennaio 2000 alcuni compiti di programmazione verranno trasferiti alle regioni, alcune ferrovie concesse si stanno adeguando con accordi semiclandestini per svuotare questi poteri delle regioni e per far sì che, grazie a dei consorzi costituiti (come si sta verificando ad esempio in Basilicata), le regioni si trovino poi costrette, di fronte al fatto compiuto, rispetto alla programmazione da portare avanti.

Allo stesso modo, si sta facendo poco per il sistema aeroportuale italiano. Con questo provvedimento sono stati erogati dei finanziamenti, ma non c'è un disegno strategico, soprattutto nel Mezzogiorno. C'è il potenziamento di alcuni aeroporti, ma si potrebbe fare di più; noi chiediamo al Governo di fare di più, di investire di più nel settore dell'intermodalità nel Mezzogiorno. Il Mezzogiorno può entrare in Europa soprattutto se sarà in grado di essere nel circuito europeo, soprattutto se sarà in grado di esportare, ad esempio, nel settore agroalimentare. Per fare questo, deve avere un sistema di trasporti, delle infrastrutture che permettano di essere realmente integrati con il mercato unico europeo.

E allora servono interporti, maggiori finanziamenti per il sistema interportuale del Mezzogiorno, per gli aeroporti, per i porti. Il Governo ha sempre trovato le opposizioni in atteggiamento responsabile rispetto a queste scelte strategiche da operare. Ecco perché noi chiediamo che si faccia qualcosa di più per l'intermodalità nel Mezzogiorno, che si investa di più, ad esempio, negli interporti meridionali, anziché riservare fondi, come è stato fatto, solo ad alcuni interporti, laddove, tra l'altro, l'intermodalità vera e propria non può essere garantita per mancanza del trasporto marittimo.

Esprimiamo infine soddisfazione per l'accoglimento da parte del Governo dell'ordine del giorno firmato dal sottoscritto e dai colleghi democratici di sinistra, del partito popolare e di forza Italia, con cui

si impegna il Governo ad accelerare tutte le procedure di sua competenza per quanto riguarda la realizzazione dell'aeroporto internazionale di Grazzanise in Campania, già localizzato in quel sito dove adesso c'è uno scalo militare, con una delibera del consiglio regionale della Campania.

Per le perplessità che emergono dalla lettura del provvedimento, nonostante siano previsti interventi necessari nel settore dei trasporti, il gruppo di alleanza nazionale esprime il proprio voto di astensione sul disegno di legge presentato dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

**PAOLO MAMMOLA.** Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto di astensione del gruppo di forza Italia sul provvedimento, motivandolo in maniera sintetica.

Giungiamo oggi, direi finalmente per molti versi, all'approvazione di un provvedimento di spesa all'interno del quale decine, anzi centinaia di miliardi vengono destinati alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali e vengono messi a disposizione del Governo i fondi ministeriali nei confronti delle strutture del trasporto pubblico locale e delle aziende che operano sul territorio nazionale.

Tuttavia, le motivazioni con le quali giungiamo in ritardo all'approvazione di questo provvedimento — la cui responsabilità in maniera strumentale troppe volte

altre forze politiche hanno voluto addebitare al nostro gruppo politico che, lo ricordo, nel mese di dicembre non concesse la sede legislativa per una conversione immediata del provvedimento in Commissione, in pendenza della legge finanziaria — non possono, come strumentalmente, ripeto, è stato fatto da alcuni, essere addebitate al nostro gruppo.

Questo ritardo dovrebbe invece far riflettere il Governo sull'opportunità di utilizzare provvedimenti importanti di spesa, che sono di interesse comune, che rivestono importanza di carattere strategico nel settore dei trasporti del nostro paese, i quali non devono diventare la locomotiva alla quale attaccare altri vagoni che si configurano solo come operazioni di piccola speculazione politica locale, di piccola clientela locale.

Vorrei rammentare a noi tutti che in data odierna ci accingiamo ad approvare il disegno di legge n. 4240 avendo accettato degli emendamenti del Governo che sopprimono alcune parti del testo che lo stesso esecutivo, rendendosi conto che non sarebbero passate ed avrebbero incontrato una ferma opposizione, ha ritenuto bene di inserire in altri provvedimenti, magari sotto forma di decreti per giungere, con una forma un po' coercitiva nei confronti del Parlamento, all'approvazione di quelle norme senza dare la possibilità di aprire un sereno e magari serrato dibattito parlamentare.

Dico questo per auspicare che anche nel prosieguo dei rapporti tra maggioranza ed opposizione in ordine alle iniziative del Governo (quindi, nei rapporti tra Governo ed opposizione) vi sia maggiore rispetto delle normali regole di convivenza civile e politica e che, pertanto, il Governo — ed in particolare il Ministero dei trasporti — non presenti continuamente al Parlamento ed alla nostra Commissione provvedimenti che hanno indiscutibilmente rilevanza ed importanza, ma sui quali, proprio per il loro contenuto, non è possibile andare a sindacare. Si tratta infatti, lo ripeto, di opere e di interventi di natura finanziaria che non possono che essere condivisi, ma che non

debbono diventare continuamente la motrice di treni che, come in questo caso, sono destinati a deragliare.

Poiché noi vorremmo poter dare il nostro contributo positivo all'adozione di provvedimenti utili e necessari al paese, auspichiamo che nel rapporto tra Governo ed opposizione parlamentare ci si adegui a schemi impostati a maggiore correttezza.

Non ci sentiamo di votare a favore del provvedimento e ciò emerge anche dalla discussione relativa ad alcuni emendamenti. Non abbiamo condiviso e non condividiamo alcune scelte che sono state fatte all'interno del provvedimento, comprese quelle emendative che oggi portano fondi, ancorché autorevolmente richiesti, ad infrastrutture che non riteniamo assolutamente strategiche né per il paese né per le finalità con le quali sono state destinate.

Studierò il caso dell'aeroporto di Siena, ma vorrei capire in quale modo potremmo aiutare con pochi miliardi i pellegrini a raggiungere in aereo Siena, ristrutturando un aeroporto che non mi pare sia in grado di accogliere dei voli *charter*.

Al di là di queste considerazioni, il Governo — ne prendiamo atto — ha fatto delle scelte. Noi saremo attenti alle destinazioni di questi fondi, ma non ne possiamo condividere a pié pari la finalità né l'erogazione, oltre tutto con tempi di presentazione di queste proposte ridotti all'osso, che non consentono un sereno ed attento esame di queste iniziative.

Alla luce di queste osservazioni, preannunciamo la nostra astensione ed auspichiamo che, come dicevo, nel prosieguo, i provvedimenti che verranno portati alla nostra attenzione siano più omogenei per materia e non ci facciano trovare continuamente di fronte a sorprese che poi, alla fine, diventano ostacoli sui quali il Parlamento si incaglia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, mi limito a dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Dichiaro a mia volta il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista.

**(Coordinamento — A.C. 4240)**

PRESIDENTE. Avverto che se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 4240)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4240, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:  
S. 2206. — « Interventi nel settore dei trasporti » *(approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (4240):

Presenti .....	388
Votanti .....	240
Astenuti .....	148
Maggioranza .....	121
Hanno votato sì ....	240

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Presidente, volevo segnalare il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Si riprende la discussione di mozioni sulle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e sui servizi investigativi speciali delle forze di polizia (ore 17,35).**

PRESIDENTE. Colleghi, come convenuto, si riprende la discussione delle mozioni sulla criminalità organizzata.

Ricordo che questa mattina si è chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Avverto che sono state presentate le risoluzioni Mussi ed altri n. 6-00046, Tassone ed altri n. 6-00047, Frattini ed altri n. 6-00048 (vedi l'allegato A — Mozioni sezione 2).

**(Replica e parere del Governo)**

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di replicare.

Prego altresì il ministro di esprimere il parere sulle mozioni e sulle risoluzioni presentate.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Il dibattito che si è svolto stamani ha toccato questioni generali e di indirizzo della lotta contro la criminalità organizzata. Ho ascoltato con la massima attenzione gli interventi che si sono succeduti e raccolto tutti i contributi e gli stimoli, che sono stati numerosi ed interessanti, provenienti da tutte le parti politiche.

Abbiamo convenuto, signor Presidente — e lei ne è ben al corrente — sulla necessità di un approfondimento in Parlamento, e dico specificatamente alla Camera dei deputati, attraverso discussioni ben istruite e finalizzate, la cui sede — mi permetto di suggerire — può essere, per queste ulteriori tappe, più opportuna-

mente la Commissione competente o la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, come sede di confronto più raccolto...

PRESIDENTE. Onorevole Scirea, la richiamo all'ordine. Onorevole Bagliani, la richiamo all'ordine.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. ...più partecipato; come sede di riflessione unitaria, come d'altronde è stato e come più di un intervento ha ricordato.

Gli accenti principali della discussione di questa mattina sono caduti, in primo luogo, su tutto quel che rimane da fare, oltre i pur importanti risultati conseguiti — lo ha sottolineato, per esempio, l'onorevole Carotti — nella convinzione che l'azione di contrasto dei fenomeni mafiosi costituisca un'impresa di lunga lena, che non è vicina a conclusioni rassicuranti anche per i nuovi sviluppi che la criminalità presenta sul piano nazionale ed internazionale.

In secondo luogo, ci si è soffermati su aspetti forse meno visibili per la grande opinione pubblica, ma tra i più rilevanti ed inquietanti della presenza e dell'attività delle organizzazioni criminali; aspetti, questi, sui quali ha richiamato l'attenzione fra gli altri, nel suo intervento, ma anche nella mozione presentata, l'onorevole Grimaldi. E parlo degli aspetti relativi al condizionamento mafioso degli appalti pubblici e delle attività di investimento, nonché del reinvestimento dei profitti illeciti e del riciclaggio di denaro sporco, con gravi rischi di penetrazione nel tessuto delle attività economiche e finanziarie.

In terzo luogo, gli accenti sono caduti sulla importanza di investimenti accresciuti e qualificati per la sicurezza, come condizione per lo sviluppo del Mezzogiorno. Sia l'onorevole Folena che l'onorevole Li Calzi si sono soffermati su questa novità; uso questo termine perché possiamo parlare di novità dal punto di vista di una consapevolezza assai più acuta di questo nesso che si va facendo

strada. E l'onorevole Li Calzi ha anche ricordato i versanti principali su cui debbono insistere progetti per la sicurezza in funzione dello sviluppo, a partire da quello già approvato e cofinanziato in sede comunitaria.

Infine in un intervento che si è svolto a conclusione del dibattito il deputato della lega nord ha richiamato l'attenzione — ed io concordo su questa esigenza — su una visione unitaria dei problemi della sicurezza e della giustizia: la necessità non soltanto di una collaborazione politica tra i ministri dell'interno e di grazia e giustizia (collaborazione che già esiste pienamente), ma anche di una sinergia di sforzi per garantire una più alta capacità di tenuta e di incisivo funzionamento sia dell'apparato giudiziario sia del sistema di sicurezza.

Vorrei ora soffermarmi su questioni specifiche o meglio su situazioni concrete che sono state evocate durante la discussione.

Alcuni dei deputati intervenuti hanno ricordato il significato che ha avuto l'operazione « vespri siciliani », con la presenza di forze armate in Sicilia. In particolare l'onorevole Gasparri ha fatto riferimento a sollecitazioni anche a me pervenute. Si è parlato di questo anche in una recente riunione a Palermo del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui ho partecipato. Sono assolutamente convinto che quella presenza di contingenti dell'esercito abbia avuto valore e sia stata profondamente apprezzata e sostenuta dalla popolazione. Però devo anche ricordare di aver partecipato ad una riunione in cui la Commissione difesa della Camera ha esaminato il disegno di legge del Governo recante la proroga della presenza dell'esercito in Sicilia dal 31 dicembre 1997 al 30 giugno 1998: in Commissione trovai un orientamento pressoché unanime a considerare conclusa quell'esperienza e necessaria la sostituzione con operatori delle diverse forze di polizia.

Da ultimo è stata presentata una proposta per così dire *in extremis*; se ne è fatto portatore il sindaco di Palermo nella

stessa riunione a cui ho preso parte ed è da me stata sottoposta — poiché francamente è una competenza spettante al ministro della difesa — all'onorevole Andreatta. Non ho bisogno di aggiungere a voi, che conoscete la questione, come ogni decisione in quel senso richieda una nuova deliberazione di carattere legislativo ed anche finanziario.

Per quanto riguarda la situazione in Campania, vorrei dire all'onorevole Giuliano che davvero non giova a nessuno dare una rappresentazione totalmente negativa dell'azione di contrasto verso la criminalità organizzata che si è condotta e si conduce in quella regione. Manca il tempo — e non è questa le sede — per un esame delle attività investigative e delle operazioni di polizia condotte d'intesa con la procura della Repubblica: esse hanno portato a notevoli successi, nonostante la persistente gravità della situazione nel Napoletano. Vorrei però invitare davvero ad evitare rappresentazioni così catastrofiche e sicuramente scoraggianti per le forze dell'ordine e per la magistratura, impegnate con tanta dedizione.

La questione più specifica che ha formato oggetto di numerose mozioni riguarda le direttive emanate dal ministro dell'interno nel marzo scorso per il coordinamento delle forze di polizia. Giustamente è stato notato, per esempio dall'onorevole Folena, che singolarmente l'attenzione si è concentrata su una sola delle direttive, concernente i servizi centrali ed interprovinciali costituiti in seno alle tre forze di polizia per la lotta contro la criminalità organizzata.

L'insieme delle cinque direttive costituisce, invece, un impegno di ben più vasta portata, di cui bisogna tener conto nel valutare l'azione del Governo e le prospettive della lotta contro la criminalità organizzata e, in generale, contro le attività criminali ed ogni forma di illegalità. Comunque, dal momento che ancora una volta si è dato notevole sviluppo anche alle considerazioni critiche su quella direttiva, accanto a quelle del tutto positive che sono venute dai banchi della maggioranza, voglio dire innanzitutto al-

L'onorevole Tassone che ho cercato di chiarire (evidentemente non riesco a convincerlo, perché mi sembra che sia la seconda volta che discutiamo con lui in quest'aula su tale questione) i motivi per cui si è ricorso alla direttiva e non alla legge. Ciò è dovuto al fatto che non abbiamo inteso sciogliere i servizi centrali ed interprovinciali, il che avrebbe implicato, appunto, l'approvazione di una legge modificativa del decreto del 1991; abbiamo potuto invece adottare una direttiva che non alterava il disposto di quella e di altre norme di legge e che corrispondeva ad esigenze di razionalizzazione e di trasparenza.

L'onorevole Gnaga, se ben ricordo, ha fatto una distinzione tra la legittimità procedurale, o la legittimità in senso proprio — che anch'egli ritiene sia incontestabile — di quella direttiva e l'opportunità politica. Io ritengo che si debba evitare ogni equivoco: ci sono state discussioni, anche in Parlamento, sulla strada da percorrere; il Governo ha assunto decisioni che rientrano nell'ambito delle competenze dell'esecutivo, non espropriando il Parlamento di alcuna sua prerogativa: ci troviamo in questa sede proprio perché condividiamo l'esigenza del massimo confronto politico su questi temi ed anche sull'applicazione di direttive che abbiamo adottato, ripeto, nell'ambito delle nostre competenze (su questo punto tornerò tra un momento).

Voglio anche sottolineare come la discussione in corso al Senato su progetti di legge di iniziativa parlamentare, cui il Governo ha presentato alcuni emendamenti, non abbia in alcun modo ad oggetto, nelle proposte di nessun senatore o gruppo parlamentare, modifiche ai servizi centrali ed interprovinciali. Voglio anche chiarire che, invece, in uno dei provvedimenti in discussione presso le Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> del Senato, cioè quello del senatore Palombo, sono proposte modifiche, più o meno radicali, alla legge n. 121 del 1981. Prima di tutto, però, mi sembra che si convenga largamente sul fatto che mescolare la materia della delega per i nuovi ordinamenti

dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato con quest'altra, assai complessa ed impegnativa materia, porterebbe in pratica ad un rallentamento, non certo auspicabile, del cammino di quella proposta, su cui già in precedenza si era pronunciato il Senato; in secondo luogo, poi, ripeto che le direttive adottate dal Governo non preconstituiscono nulla rispetto ad iniziative di carattere legislativo che il Parlamento intenda affrontare. Non condizionano, non precludono, in quanto si muovono su terreni diversi: l'uno, quello di misure di carattere amministrativo, proprie dell'esecutivo, per un migliore coordinamento tra le forze di polizia, e l'altro quello di una riforma della legislazione vigente, innanzitutto nella sua espressione più significativa, la legge n. 121 del 1981.

Su questo secondo terreno, il Governo non ritiene di dover proporre iniziative ma ovviamente è aperto al confronto su qualsiasi proposta di legge di carattere parlamentare possa davvero venire presa in considerazione. Sul come si è deciso a proposito della direttiva relativa ai servizi centrali ed interprovinciali, preciso che, per quanto riguarda il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, esso non è stato formalmente sentito, perché la legge non prevede che sulle materie di cui all'articolo 17 della legge n. 121 sia sentito, mentre sulle altre materie era previsto questo parere ed è stato acquisito. Però, è anche vero (e mi pare chiaro che al deputato Gasparri ciò in qualche modo risultasse) che non solo se ne è discusso, sia pure informalmente, nel comitato tecnico di cui ho parlato nelle mie comunicazioni, ma se ne è discusso anche nel comitato nazionale con i rappresentanti delle diverse forze. E francamente mi è sembrato abbastanza spiacevole il riferimento ai comandanti delle armi come nominati dal Governo, quindi non capaci di dare un proprio contributo critico e propositivo alla definizione di una decisione di competenza del Governo. Quel contributo è stato dato ed il Governo ne ha tenuto conto.

Abbiamo prestato la massima attenzione anche alle preoccupazioni del procuratore nazionale antimafia e dato subito chiarimenti al ministro di grazia e giustizia come destinatario di una lettera del procuratore nazionale antimafia, d'altronde in buona misura pubblicata sulla stampa, e vi ha fatto riferimento il deputato Gasparri. Abbiamo dato chiarimenti, convinti come siamo — l'ho detto questa mattina —, in primo luogo, che i servizi centrali continuano a svolgere un ruolo previsto e sancito dalla legge per il collegamento delle attività investigative svolte dai servizi interprovinciali, assicurando loro il necessario trattamento e scambio di informazioni ed un supporto tecnologico che comprende (punto su cui mi si è chiesto di ribadire questa precisazione) l'assegnazione ai servizi interprovinciali di uffici di polizia giudiziaria per operazioni sotto copertura, ai sensi dell'articolo 12-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306.

Siamo persuasi che, se la legge non avesse distinto compiti dei servizi centrali da un lato e dei servizi interprovinciali dall'altro, ma assegnava finalità, avremmo avuto piena responsabilità per articolare meglio i compiti tra quei due livelli dei servizi; siamo persuasi che il procuratore nazionale antimafia possa quindi continuare ad avvalersi di quell'importante contributo, così come può continuare a disporre, ai sensi della legge, della direzione investigativa antimafia. Vorrei dire, a questo proposito, all'onorevole Aleffi che davvero mi pare che nel suo intervento sfuggisse il ruolo che la DIA svolge proprio in quanto interlocutore diretto del procuratore nazionale antimafia. Non si tratta, quindi, di qualcosa di secondario e tanto meno il riferimento alla DIA è qualcosa di lesivo delle funzioni del procuratore nazionale antimafia, che su quella struttura può fare e fa pieno affidamento.

Dunque, onorevole Dalla Chiesa, la ringrazio per le espressioni cortesi che ha usato nei confronti del ministro: è chiaro che non vogliamo buttare a mare i corpi speciali, nemmeno uno, anche se vogliamo

procedere ad una razionalizzazione nel senso che indica la direttiva. E non vogliamo nemmeno ridurre la DIA a pura attività di *intelligence*, in quanto prevediamo che conservi tutte le sue attuali funzioni, che sono anche in misura rilevante funzioni investigative e di polizia giudiziaria.

Comunque — e su ciò concludo, onorevoli deputati — è fermo intendimento del Governo dare al Parlamento la possibilità di esprimersi su tutti questi temi attraverso dibattiti, non solo quello di oggi, ma gli altri che abbiamo convenuto di promuovere, da cui scaturiscano anche precisi indirizzi, attraverso deliberazioni delle Camere in materia di strategia di lotta contro la criminalità organizzata.

Ovviamente, se riteniamo che debbano modificarsi leggi, il Parlamento è sovrano di decidere su qualsiasi progetto di iniziativa governativa, oltre che di deliberare su proposte dei parlamentari stessi.

Infine, è prerogativa essenziale del Parlamento esercitare un sindacato, un controllo sull'azione che il Governo porta avanti, anche attraverso decisioni di carattere amministrativo, come queste direttive, che rientrano nella sfera delle attribuzioni sue proprie.

Onorevoli deputati, noi siamo pronti a dare via via tutte le informazioni necessarie al Parlamento sull'esperienza di applicazione delle direttive. Applicazione che, a cominciare dalle modifiche ai provvedimenti di organizzazione relativi ai rispettivi servizi centrali e interprovinciali, tocca ai comandi generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza e al dipartimento della pubblica sicurezza adottare. Siamo pronti a dare informazioni sull'esperienza di applicazione di quella direttiva, come di altre; applicazione che richiederà uno sforzo molto notevole, se vogliamo che essa sia effettiva e corretta e che dia i frutti che il Governo se ne attende. E siamo anche aperti ad ogni successiva verifica e revisione che, sulla base dell'esperienza, si rendesse necessaria (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-*

*l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano).*

PRESIDENTE. Onorevole ministro, dovrebbe esprimere il parere sulle mozioni e sulle risoluzioni.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Per quel che riguarda le mozioni, il Governo non può accogliere la mozione Tassone ed altri n. 1-00252, per evidenti ragioni.

Circa la mozione Aleffi...

GIUSEPPE ALEFFI. È ritirata.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aleffi.

Prosegua, onorevole ministro.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Il Governo non può accettare la mozione Comino e Gnaga n. 1-00254, mentre accetta la mozione Diliberto ed altri n. 1-00256 e la mozione Mussi e Folena n. 1-00255.

PRESIDENTE. È stata ritirata.

PIETRO CAROTTI. Ritiro la mozione n. 1-00257, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrotti.

MARIANNA LI CALZI. Ritiro la mozione Manca ed altri n. 1-00258, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Li Calzi.

Onorevole ministro, qual è il parere del Governo sulle risoluzioni presentate?

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Peraltro, le mozioni ritirate risultano comprese nella risoluzione n. 6-00046 dei colleghi Mussi, Mattarella, Diliberto, Paissan, Manca, Crema e Piscitello,

che il Governo accoglie. Non può invece accogliere la risoluzione Tassone ed altri n. 6-00047.

Per quel che riguarda la risoluzione Frattini ed altri n. 6-00048, il Governo naturalmente non accoglie i « considerato », che appartengono alle valutazioni proprie dei gruppi parlamentari che l'hanno presentata, mentre non ha alcuna difficoltà ad accogliere il dispositivo. Il Governo è convinto di avere operato nel puntuale rispetto delle norme citate in questa risoluzione, ma è pronto a sottoporsi ad ogni sindacato, per quel che riguarda questo rispetto, nel corso degli ulteriori provvedimenti di attuazione del decreto ministeriale. Per quel che riguarda specificamente i provvedimenti che saranno ulteriormente assunti, in attuazione della direttiva, dai ministeri interessati e dalle forze di polizia, il Governo è pronto a darne subito dopo tempestiva ed esauriente informazione al Parlamento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la risoluzione Frattini ed altri n. 6-00048, mi pare che sostanzialmente, se i colleghi sono d'accordo, si potrebbe andare ad una votazione per parti separate, al fine di far rimanere la parte su cui (*Commenti dei deputati Vito e Gasparri*)...

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Francamente avevo soffermato la mia attenzione ed avevo anche significato all'onorevole Frattini il mio consenso sul dispositivo. Quanto ai capoversi della parte motiva contenuti nella risoluzione, sul primo non vi è alcun dubbio, ma sul secondo, ovvero là dove si dice « considerato, conseguentemente, che vi è la necessità che il Governo uniformi alla disciplina formale e sostanziale delle norme citate i propri atti di indirizzo e direttive.. », vorrei essere chiaro, nel senso che tutti gli atti che il Governo ha già ema-

nato, li ha emanati nella piena uniformità con questa disciplina formale e sostanziale.

Se questa è l'interpretazione dei proponenti, ossia che non suoni riserva o censura sulla corrispondenza delle direttive emanate a quelle norme, naturalmente non vi è questione.

Ho ritenuto poi di dover assumere senza alcuna difficoltà l'impegno a dare ogni informazione sugli ulteriori provvedimenti a mano a mano che essi saranno adottati e a sottoporsi ad ogni sindacato di coerenza con quei provvedimenti e le norme citate.

ELIO VITO. Quindi è favorevole?

PRESIDENTE. Il ministro è stato molto chiaro; egli ha detto che se il secondo capoverso della parte motiva non è da considerare censura all'operato del Governo in ordine alle direttive emanate, l'accetta, altrimenti no.

Preferirei comunque che l'onorevole Frattini, primo firmatario della risoluzione, ne dia l'interpretazione autentica.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, mi sembra che l'interpretazione data dal ministro sia un'interpretazione che posso condividere, nel senso che noi ci siamo preoccupati della necessità di segnalare al Governo (ed è evidente che una fonte di rango secondario, com'è una direttiva, deve adeguarsi a rispettare le norme primarie ed in particolare quelle leggi richiamate) l'esigenza che nell'attuazione anche delle direttive, ad esempio mediante circolari, si abbia attenzione assoluta sia all'informazione al Parlamento mediante le Commissioni parlamentari sia al corrispondente rispetto tra circolare, direttiva e legge, che mi sembra non può essere considerata censura ma richiamo per il futuro ad una decisione in qualche modo confrontata con le forze politiche.

Non la vedo dunque come una censura al ministro. Tutt'altro!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, non vorrei

rendere lei arbitro e garante, ci mancherebbe! Credo, in ogni caso, che quanto ha detto l'onorevole Frattini sia una spiegazione soddisfacente per il ministro. Non ho pertanto problemi ad accettare anche nella sua interezza questa risoluzione (*Commenti del deputato Tassone*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, farà poi una dichiarazione apposita che verrà ripresa dalle agenzie!

Colleghi, vorrei soltanto ricordarvi che in sede di votazione di diversi strumenti non opera la preclusione, fatta eccezione per due casi: quello in cui il Governo ponga la fiducia (e non è questo il caso) e il caso invece in cui vi sia oggettiva incompatibilità tra documenti. Nella specie il Governo ha espresso parere contrario sulla risoluzione Tassone ed altri, evidenziando una incompatibilità tra la risoluzione Mussi ed altri e la suddetta risoluzione.

Passiamo ai voti.

MAURIZIO GASPARRI. Passiamo alle dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. Ma se nessuno chiede di parlare, colleghi?

MAURIZIO GASPARRI. Vogliamo svolgere le dichiarazioni di voto. Sono quanto mai importanti!

PRESIDENTE. Soprattutto la sua!

### *(Dichiarazioni di voto)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Caro Presidente, mi rivolgo al ministro, ex deputato, Napolitano, che ben conosce le leggi per averne per molto tempo in passato fatte in Parlamento insieme con altri colleghi. Con la nostra mozione abbiamo sollevato una

questione rispetto alla quale in precedenza era stata fatta scarsa chiarezza.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Si è chiarito.

MAURIZIO GASPARRI. Il punto è proprio questo, signor ministro. Io le ho posto questa mattina dei quesiti cui lei ha dato delle risposte interlocutorie.

Ho citato precisi articoli di legge, che sono richiamati anche nella nostra mozione, e il Governo non può dire di non accettare la parte in cui si richiamano le leggi, perché noi citiamo leggi vigenti.

Chiediamo che si rispetti la legge che affida — come ho dimostrato questa mattina nel mio intervento, leggendo norme di legge — compiti investigativi alle strutture centrali del ROS, dello SCICO, dello SCO. Il procuratore nazionale antimafia — nella sua replica lei ha detto di aver fornito elementi ed assicurazioni al ministro di grazia e giustizia — ha scritto una lettera, riportata dai giornali, in cui il dottor Vigna rivendicava il rispetto dell'articolo 371-bis — credo — del codice di procedura penale, che consente al procuratore nazionale di attivare gli organi centrali di questi corpi speciali per attività investigative.

Dalla lettura della direttiva si ha la sensazione che queste leggi non potessero essere pienamente rispettate. Non è stata solo una nostra sensazione, ma anche di molti osservatori, compresi quelli che hanno i poteri che la legge attribuisce loro, come il procuratore nazionale antimafia.

Quindi, menzioniamo delle leggi perché siamo convinti che si debbano rispettare e che sia necessario ribadire il rispetto, perché vi sono stati ampi margini di dubbio. Lei stesso ha detto nell'intervento di questa mattina e nella replica di poco fa di essere aperto alla revisione di questi strumenti, di queste direttive ...

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Sulla base dell'esperienza.

MAURIZIO GASPARRI. Sulla base dell'esperienza, e l'esperienza può anche por-

tare ad una conformità rispetto alla legge degli atti successivi a questa direttiva, perché il ministro e le varie forze di polizia dovranno espletare ulteriori adempimenti, che il comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza valuterà e che dovranno essere presi in considerazione dai vari comandi e dal dipartimento di pubblica sicurezza. Pertanto, questa vicenda non si conclude con la sua direttiva, che è la premessa di una diversa forma di impiego e di coordinamento, e che non potrà mai andare oltre i vincoli della legge.

Lei ha detto poc'anzi che le leggi si possono cambiare. Ci mancherebbe altro! Le voglio ricordare che sulla questione che lei ha citato incidentalmente, quella del ritiro delle Forze armate dalla Sicilia, il nostro gruppo non si è dichiarato d'accordo. Quindi, se il consenso in Commissione difesa era pressoché unanime, come lei ha detto, per quanto concerne la nostra parte una simile unanimità non sussisteva. Siamo preoccupati, perché non sappiamo con quali organici si sostituiranno i militari il 30 giugno; ma è una questione di cui si discuterà in altra sede.

Non ci sembra dunque in alcun modo scontato il principio del rispetto della legge. Ci auguriamo che anche il dibattito, che oggi si è svolto con spirito responsabile e costruttivo, produca i suoi frutti. Noi non sottovalutiamo i problemi della criminalità, mentre mi è sembrato questa mattina che lei li abbia un po' sottovalutati. Quando le «autobombe» esplodono nel centro di Napoli, quando solo il colore di una macchina simile a quello di una determinata famiglia determina lo sterminio di famiglie e la morte di bambini a Oppido Mamertina ed altrove, non c'è da stare tranquilli, signor ministro. Credo che neanche lei stia tranquillo per la situazione complessiva dell'ordine pubblico, della lotta alla criminalità organizzata e di tutti i fenomeni che ci preoccupano. Solo che noi non viviamo questa situazione con spirito di parte, ma con un atteggiamento responsabile.

Non a caso, allora, la nostra mozione richiama una serie di leggi. Lei ne ha

citare alcune, altre no. Lei ha fatto riferimento alle attività sotto copertura e ad altre funzioni attribuite ai servizi centrali, ma nella sua replica non ha citato, forse perché scontato, l'articolo 12 della legge n. 203 del 1991 — una legge voluta a suo tempo da Giovanni Falcone come decreto-legge, successivamente convertito dalle Camere — che affida ai reparti centrali del ROS, dello SCO, e di quanti altri, funzioni investigative. Questo è il problema. Riteniamo che sia necessario riaffermare il rispetto delle leggi; accettiamo senz'altro l'impegno, contenuto nella risoluzione e che lei ha ribadito più volte, di riferire nelle sedi competenti e alla Commissione antimafia. Mi permetto di invitarla a farlo anche presso le Commissioni ordinarie: la modifica di alcune leggi, se sarà necessaria, è questione che le riguarda. Penso, nella fattispecie, alla Commissione affari costituzionali, che credo abbia competenza primaria: come ex membro di questa Camera a lei non sfuggirà tale aspetto.

Il problema è tutto qui e non è poco, perché su queste vicende c'è poco da scherzare. Si potrà dire che si esce da una situazione emergenziale; me lo auguro, ma sono preoccupato di fronte all'attenuazione del 41-*bis* voluta da questo Governo, all'abolizione dell'ergastolo voluta da questa maggioranza, anche se dobbiamo dare atto al ministro Flick di aver esposto forti riserve. Sono preoccupato per i fenomeni quotidiani che interessano l'ordine pubblico: non riteniamo quindi che si possa né che si debba abbassare la guardia; questo è il punto che vogliamo sottolineare con la nostra risoluzione.

Non ci interessa lo scontro fino a se stesso su queste materie, né vogliamo difendere una forza rispetto ad altre. I problemi dei reparti speciali riguardano l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato. Riteniamo che le leggi vi siano, che debbano essere rispettate e che l'azione avviata debba essere completata. Vogliamo essere informati. Questo Parlamento è un po' strano, perché stiamo discutendo di una legge che prevede di portare da 1.600 a 2.000 i carabinieri che fanno opera di vigilanza

alla Banca d'Italia. È una cosa tutto sommato marginale: la Banca d'Italia ha altre sedi e servono più carabinieri. Per questo però è necessaria una legge, che stiamo discutendo in Parlamento.

Invece, per cambiare alcuni modi di operare dei servizi investigativi centrali basta una direttiva: questo è singolare, e lo dico anche al Presidente della Camera, tradizionalmente attento a questi temi. In Parlamento stiamo discutendo di una legge per aumentare i carabinieri: forse basterebbe davvero una circolare e la copertura finanziaria per le assunzioni.

PRESIDENTE. Può proporre una modifica apposita!

MAURIZIO GASPARRI. Va bene, ne discuteremo.

Questo dibattito è dovuto all'iniziativa dei gruppi dell'opposizione, dapprima al Senato e poi alla Camera, certo seguita poi dalle mozioni e dagli interventi dei colleghi della maggioranza. Volevamo portare la questione alla luce dell'Assemblea e non lasciarla nelle circolari, che altrimenti sarebbero passate nell'anonimato ministeriale, non so neanche se pubblicate in coda alla *Gazzetta Ufficiale*: questi problemi invece meritano la dovuta attenzione.

Si fanno leggi su tanti temi assolutamente secondari che andrebbero delegificati; su questo invece probabilmente il Governo voleva agire solo nell'ambito amministrativo. Il dibattito c'è stato, ma solo grazie alla nostra iniziativa. Insistiamo quindi per la votazione della nostra risoluzione; le sue precisazioni sono ovvie e scontate, ma può darsi che così non sia.

Ho già detto questa mattina che siamo in un paese nel quale molte questioni vengono decise dalla magistratura (qualcuno dice anche troppe); non mi riferisco alle inchieste più note. Della somatostatina si è finito per discutere nella pretura di non so dove; per quanto riguarda il riordino delle carriere delle forze dell'ordine, a furia di ricorsi al TAR e al Consiglio di Stato si è consentito ad organi giurisdizionali di sostituirsi al Par-

lamento. Non vorrei che la scarsa chiarezza e l'ambiguità che in qualche modo c'è — non nascondiamoci dietro un dito — in questo scambio di posizioni, debba essere sciolto domani da un TAR, che potrebbe stabilire che la direttiva ministeriale non è conforme alle leggi vigenti.

Vi è quindi un interesse oggettivo al pieno rispetto della legge, che compete al Parlamento, alle istituzioni e ancora di più al Governo e al Ministero dell'interno, per la sua particolarissima funzione centrale nella sicurezza, nell'ordine pubblico, nella gestione degli aspetti più rilevanti dell'ordinamento di uno Stato.

Il nostro richiamo non è quindi assolutamente pleonastico e nelle nostre parole non c'è assolutamente ambiguità, come ci auguriamo non ve ne sia in quelle del ministro. Lei per esempio ci ha detto: poc'anzi abbiamo fornito elementi per assicurare il procuratore nazionale antimafia. Anche il Parlamento vorrebbe conoscere (questa è la prima domanda che le faremo nelle Commissioni competenti o presentando apposite interrogazioni) come sia stato risolto il quesito di non poco momento del dottor Vigna circa il rischio di non rispettare il codice di procedura penale. Non sono vicende private del ministro dell'interno o di qualche magistrato; sono problemi fondamentali in un paese in cui ogni giorno scorre il sangue versato per colpa della criminalità, caro signor ministro! Sono tragedie quotidiane che lei ha sottovalutato.

Siamo qui a fare la nostra parte con senso di responsabilità ma non ci faremo prendere in giro da nessuno, neanche dal Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Proprio perché non ci sia ambiguità, è bene che io dica con chiarezza che ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Frattini e ora quello dell'onorevole Ga-

sparri. La lettura della parte motiva (il secondo « considerato » legato al primo che è semplice registrazione di norme) non può, se il Governo deve pronunziarsi nel senso dell'accoglimento, significare che si mette in questione o si censura la direttiva adottata il 25 marzo circa la diversa articolazione di compiti tra i servizi centrali e i servizi interprovinciali di lotta contro la criminalità, costituiti in seno alle tre forze di polizia.

Il Governo è assolutamente convinto che quella direttiva rispetti tutte le norme citate nel primo « considerato », comprese quelle che concernono i poteri del procuratore nazionale antimafia. Sia chiaro quindi che il Governo non intende modificare di una virgola la direttiva che ha adottato; intende comunicare al Parlamento e consultare il Parlamento su tutti gli sviluppi dell'applicazione di quella direttiva, come delle altre. Se ho parlato — lo ripeto — di riserva di intervenire con modificazioni e correzioni, l'ho fatto parlando sulla base dell'esperienza — che vedremo quanto tempo richiede — di applicazione di queste direttive, che rimangono così come sono state emanate.

Vorrei che su questo non ci fosse ambiguità da nessuna parte. Non c'è ambiguità da parte del Governo perché, se fosse altra l'interpretazione, dovrei tornare alla posizione originaria di accoglimento del dispositivo e non della parte motiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, il dibattito sul coordinamento e sul riordino delle forze di polizia concerne temi che toccano la sicurezza dei cittadini, quindi gli interessi della gente, al di là di logiche di maggioranza e di opposizione. Ritengo che questo dibattito sia stato utile oggi perché il Governo, ed il ministro dell'interno in primo luogo, potrà trarne — ma è questo che il Parlamento deve chiedergli — spunti ed elementi per eventuali miglioramenti e

per la ottimale attuazione in ogni caso di quelle direttive. È questo il senso più autentico della risoluzione che proponiamo.

L'utilità del dibattito è quella di fissare gli obiettivi di un percorso di coordinamento tra le forze di polizia; obiettivi che io vedo nella necessità di dare in modo più completo una risposta ai bisogni di sicurezza, nell'esigenza di tutelare i cittadini da sovrapposizione tra le attività istituzionali che i diversi corpi di polizia svolgono, in modo che si possa allontanare il concreto pericolo di un'attenuazione delle garanzie delle persone. Inoltre vi è la necessità di un impiego più razionale delle risorse e dei mezzi disponibili in un momento in cui tutti i settori di attività dello Stato, e quindi anche della sicurezza, non godono più di risorse finanziarie illimitate.

In relazione a questi obiettivi, io vedo quattro temi di fondo, che in qualche modo queste direttive affrontano e ai quali aggiungerei, pur non essendo materia di discussione oggi, il tema più generale della riforma ordinamentale strutturale, come al Senato si sta cercando di fare da alcuni mesi.

Anzitutto il tema del coordinamento in senso proprio tra le forze di polizia sul territorio. Vi è poi la questione dei rapporti tra la funzione di *intelligence* e di analisi, la funzione di polizia e la funzione di polizia giudiziaria. Terzo aspetto: il rapporto tra poteri e funzioni dei corpi speciali della polizia giudiziaria con la magistratura inquirente. Il quarto ed ultimo tema, che io non trascurerei, è quello del collegamento tra le forze di polizia e le polizie municipali per la sicurezza delle città.

Il problema di fondo è quello di ridare slancio e motivazioni ancor più forti all'impegno che, per spirito di dovere, viene prestato ogni giorno da migliaia di operatori di tutte le polizie, ad ordinamento civile e ad ordinamento militare. Quello che oggi stiamo dicendo deve avere un solo obiettivo: la sicurezza dei cittadini è la motivazione più forte, la dignità che va restituita e riconosciuta ancora meglio

a coloro che, a prezzo di tanti sacrifici, compiono ogni giorno il proprio dovere, in silenzio e senza clamori.

Signor ministro, nessun coordinamento tra le forze di polizia quindi potrà essere fatto confidando soltanto nel senso del dovere, solo nell'obbligo di dare, che hanno gli operatori delle polizie. Si deve riconoscere, rivalutare e potenziare il ruolo e le specificità del personale del comparto della sicurezza. Nessuna riforma, nessun riordino calato dall'alto: chiamiamo gli operatori delle polizie ad essere compartecipi al confronto ed al dibattito sulle strutture ed istituzioni che stanno cambiando! Ecco il tema centrale del coordinamento, un tema che viene da lontano, da direttive che partono dagli inizi degli anni novanta, che definiscono le gravitazioni operative per ciascuna delle tre principali forze di polizia.

Il sistema non ha funzionato in modo ottimale. Non è possibile che tutti facciano tutto; ed allora, la suddivisione dei compiti per forze di polizia non può che seguire la divisione per materia e la divisione per territorio. Lei, signor ministro, ha scelto una ripartizione per territorio per quanto riguarda la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri. Ritengo che sia una ripartizione territoriale condivisibile in relazione all'ordine pubblico; ma questo deve avere delle conseguenze nella destinazione proporzionale delle risorse, dei mezzi e degli uomini.

Quanto alla sicurezza pubblica, altro compito delle forze di polizia, credo che occorra un coordinamento più forte di quello attuale, per evitare canali preferenziali e privilegiati tra questo o quel magistrato inquirente e questa o quella tra le forze di polizia. È necessario che lo scambio di informazioni, la vigilanza del magistrato inquirente, riconducano ad unità compiti che altrimenti rischiano di essere svolti senza quell'unità di azione essenziale per il contrasto al crimine.

Ed infine: l'attività preventiva.

Noi abbiamo assistito ad una disapplicazione di una norma importante del 1981: quella norma che consentiva collegamenti radio unificati addirittura a sale